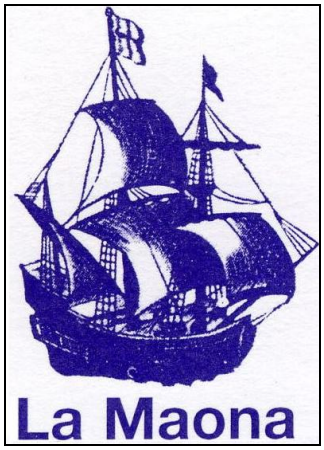

PER DARE VITA AD UNA NUOVA ETICA POLITICA

IL RUOLO DE LA MAONA

Aprile 2011

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

INDICE:

1) **il silenzio dei partiti e la voce del cardinale Angelo Bagnasco** **p. 3**

2) **La mutazione del quadro economico e sociale del Paese** **p. 4**

3) **Il dominio strisciante della burocrazia** **p. 6**

4) **Una questione controversa: la condanna del relativismo** **p. 9**

5) **Genova, una città invisibile per chi la osserva da lontano** **p. 10**

6) **Inediti ritratti delle povertà e delle diseguaglianze** **p. 11**

7) **Diseguaglianze inaccettabili e modalità per farvi fronte** **p. 14**

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

1- il silenzio dei partiti e la voce del cardinale Angelo Bagnasco

Non vi è alcun dubbio circa lo sfarinamento degli schieramenti politici che alternativamente hanno guidato le sorti del nostro Paese e degli enti locali negli ultimi vent'anni. Nel drammatico deserto di valori ideali e di iniziative di lunga lena in cui vive la società ligure, si è levata una sola voce, quella del cardinale Angelo Bagnasco, che ha affrontato nel Consiglio Permanente della CEI, con accenti angosciati, il tema della crisi dell'Italia, per poi riprenderlo anche a livello genovese nel *Te deum* di fine d'anno nella Chiesa del Gesù.

Non vi sono precedenti, se non molto lontani nel tempo, di un messaggio di così alto livello volto a stimolare i credenti, ma più in generale tutti gli uomini di buona volontà, a interessarsi della politica e ad abbandonare un atteggiamento individualista vissuto con sentimenti profondamente egoisti.

E' pur vero che il cardinal Ruini esortò gli elettori a disertare le urne per evitare che il referendum sulla procreazione assistita raggiungesse il quorum, è pur vero che nel 2006, sempre Ruini, condannò esplicitamente il Governo Prodi per la proposta circa il riconoscimento di un patto di convivenza tra gli omosessuali. E' pur vero che sui temi della fecondazione assistita, o dell'eutanasia, la Chiesa, è intervenuta pesantemente anche sui partiti; tuttavia in questi casi si è trattato di pressioni mirate a far sì che non prevalessero interessi, o orientamenti, ritenuti ostili.

Peraltro le parole del cardinale non sono risuonate come uno sconfinamento di campo nei rapporti tra Stato e Chiesa perché hanno assunto il significato di un messaggio rivolto all'Italia circa le sue stesse sorti, andando così ben al di là di un scelta tattica a fronte di una crisi economica e finanziaria devastante alla quale i partiti finora hanno risposto con comportamenti di basso profilo che hanno aggravato le condizioni di vita di tutti, specie dei ceti più indifesi e più poveri della società.

Infatti il messaggio del presule non ha nascosto un moto di indignazione nei confronti di vere e propri casi di malversazioni che hanno coinvolto amministratori e pubblici dipendenti. Per limitarsi alla Liguria, mentre nel Ponente il Prefetto ha sciolto il consiglio comunale di Ventimiglia e ha chiesto analogo procedimento per quello di Bordighera per infiltrazioni mafiose, nel Levante, il Presidente del parco nazionale delle Cinque Terre, Franco Bonamini, che pure si era distinto nel fare del *suo* parco la meta di migliaia di visitatori dei cinque continenti, è stato arrestato per malversazioni ripetute, per poche migliaia di euro, coinvolgendo amministratori, tecnici ed impiegati. Episodi un tempo impensabili, che testimoniano quanto sia penetrata in profondità la mala pianta della corruzione anche laddove un tempo ben saldi erano i principi morali in cui tutti si riconoscevano.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Il cardinal Bagnasco ha manifestato sdegno e preoccupazione, ma si è posto anche il problema di come risalire la china; con toni accorati, ha fatto appello in primo luogo alle comunità cattoliche, ben radicate nella nostra regione, parrocchie, confraternite, associazioni di volontariato, che costituiscono una fitta rete che tanto fa per lenire le angustie dei diseredati, delle famiglie povere e delle persone malate e sole. Poi si è rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, compresi i devoti di altre fedi e i laici, affinché si impegnino a forgiare una nuova leva di amministratori pubblici che siano preoccupati solo di perseguire il bene comune.

Solo Leone XIII con la Rerum Novarum e Benedetto XV con la definitiva eliminazione del *non expedit,* avevano lanciato appelli di analoga tensione morale, rivolgendosi agli uomini *liberi e forti* affinché uscissero dalla loro irrilevanza politica. Poi da quando la DC si è estinta, la Chiesa si è posto il problema di come riprendere il filo interrotto dei rapporti con lo Stato italiano non più puntando a dare vita ad un nuovo partito di tutti i cattolici italiani, ma sollecitandoli a mettere a disposizione le loro energie morali e intellettuali nei numerosi partiti e nei due grandi schieramenti che si erano formati dopo lo spartiacque del 1993. Si avvertiva allora, ma ancora di più oggi, la necessità di un impegno diretto dei cattolici in una società che su un versante vede presente un numero sempre maggiore di fedeli di altre religioni, su un altro versante appare senza difese a fronte di un relativismo di valori sempre più inclinato verso un politeismo di massa, aprendo così un varco all'egoismo, al particolarismo e al cinismo al punto che non sono coinvolti solo dei singoli individui, ma anche buona parte dell'ampio ventaglio di classi sociali e di intere comunità.

Benedetto XV non esitò a sostenere don Sturzo che intendeva fondare il Partito Popolare, ma seppe anche indicare nel nazionalismo, allora in ascesa, la cancrena spirituale che stava consumando la civiltà dell'intera Europa.

Oggi non è in vista un nuovo don Sturzo, né si configura un soggetto politico capace di far fronte ad un degrado morale del Paese, né di fare delle istituzioni dei bastioni contro diseguaglianze e nuove povertà, ma l'appello del presule non può essere ignorato. I rischi per la democrazia provocati da questo deplorevole stato di cose hanno allora motivato La Maona, una fondazione in cui collaborano cattolici, laici e credenti di diverse fedi e da anni è impegnata a promuovere la cultura e ad elevare il senso civico dei genovesi e dei liguri, a confrontarsi con altre associazioni culturali *amiche* per dare una risposta in positivo all'appello del cardinale.

2 – La mutazione del quadro economico e sociale del Paese

Nel passato, in specie nel mondo cattolico, numerose sono state le iniziative volte a perseguire il risanamento morale della classe politica; tuttavia, malgrado gli sforzi organizzativi, la tensione morale profusa e la formulazione di analisi anche

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

puntuali sulla realtà sociale ed economica$$ della città e della regione, le iniziative si sono rapidamente esaurite.

Se numerose sono state le chiavi di lettura del declino di Genova e della Liguria, infruttuose però sono state le proposte sul come risalire la china; non basta infatti superare l'isolamento della città e della regione dalle grandi reti di comunicazione, ricercare un'alternativa alla scomparsa della grande industria pubblica e privata, o fare uscire dalle secche i porti, occorre anche prendere coscienza delle cause profonde di un arretramento così eclatante, da ricercarsi nell'involuzione dei partiti e dei sindacati, nel rattrappimento della borghesia imprenditoriale e nella frammentazione degli intellettuali in gruppi dal respiro corto, fattori tutti che hanno depauperato le risorse morali e intellettuali indispensabili per risalire la china.

Un primo elemento di debolezza è stata la mancata percezione del mutamento epocale provocato dall'affermarsi, con cadenze fin troppo accelerate, dei processi di globalizzazione che hanno ridisegnato la geografia politica ed economica dell'intero pianeta, in particolare dei Paesi del Mediterraneo, nei quali sono pur sempre collocati gli interessi e le radici culturali delle comunità liguri. Ma che hanno anche mutato i rapporti di forza tra un Europa incapace di unificarsi, e quindi sempre più debole, e i giganti del continente asiatico in rapidissima ascesa.

Un secondo elemento di debolezza è stata la mancata individuazione di una chiara gerarchia di cose da fare, quali parti di una strategia di lungo corso su cui far convergere il peso politico e sociale dei ceti interessati alla crescita della città. Un terzo elemento di debolezza, e purtroppo è un dato costante nella storia della classe dirigente genovese, è stata la totale sordità a mettere mano ad una radicale riforma della macchina pubblica a partire dagli enti locali, ormai incapaci di seguire il rapido corso delle mutazioni in atto e quindi di operare al meglio a favore della collettività.

Purtroppo anche uomini politici autorevoli, che pur hanno denunciato l'appannamento delle istituzioni e il carattere regressivo assunto dagli apparati burocratici, non hanno poi saputo proporre alcunché di utile per porvi rimedio. Anzi, con le *riforme*, si pensi alle leggi Bassanini, si sono ottenuti esiti controproducenti.

A Genova la crisi della mano pubblica ha avuto ed ha tuttora conseguenze ben più pesanti che altrove in quanto svolge un ruolo determinante nel settore portuale e in quello dei trasporti, settore determinanti per l'economia e gli assetti sociali e politici della città. Con il passare degli anni la situazione si è aggravata; mentre gli imprenditori sono costretti ad assumere le proprie decisioni in tempi sempre più serrati, spesso addirittura in tempo reale, le burocrazie, a causa dell'aumento del numero delle sedi decisionali, ma anche a causa dell'affermarsi di nuovi diritti dei singoli e dei corpi intermedi che sono stati riconosciuti dopo lunghi anni di attesa, sono diventate sempre più farraginose e quindi incapaci ad intervenire in tempi rapidi con provvedimenti adeguati.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Per di più le multinazionali dello *shipping* si sono dislocate al di là dei confini nazionali, sicché il Governo ha ormai scarse possibilità di incidere con interventi correttivi per proteggere gli interessi della collettività genovese.

Ancora meno possono incidere politici di scarso peso, quali sono oggi i rappresentanti delle comunità locali, sicché gli interessi di Genova e della Liguria non vengono più ascoltati né dal Governo, né dal Parlamento. Si tratta di una realtà amara che tuttavia è una motivazione in più per sospingere gli uomini di buona volontà ad entrare in politica, anche se si tratta di un passo molto difficile specie per chi tradizionalmente se ne è tenuto sempre alla larga.

Le difficoltà si sono accresciute perché in questi ultimi lustri sono venute a mancare certezze consolidate, quali il ruolo positivo delle istituzioni democratiche, la forza coagulante dell'identità nazionale e regionale, il depauperamento di professioni e mestieri stabili nei tempi lunghi, mentre si sono diffusi, quasi per contrappasso, sentimenti di chiusura municipalistica e di cinismo che hanno impoverito gli orizzonti culturali di tutti gli attori sociali e politici. Tipici, al riguardo, i pronunciamenti dei tanti comitati di lotta che nascono ogniqualvolta si pone mano ad un progetto innovativo, le cui motivazioni quasi sempre prescindono da una valutazione di un pur indispensabile rapporto tra le finalità delle proposte rifiutate e l'interesse nazionale, o l'interesse della città, finendo così di essere espressione di un rifiuto aprioristico volto a paralizzare le istituzioni.

Da tutto ciò nasce l'idea che un impegno a entrare in politica abbisogni di un pensiero politico forte che sappia non solo proporre delle vie di uscita alla crisi, ma che sappia anche mobilitare quelle risorse morali, di matrice religiosa, o laica, o socialista, che pure da alcuni segni paiono essere disponibili a lasciarsi coinvolgere per offrire un contributo, e che sono indispensabili per rimettere in carreggiata la pubblica amministrazione e per respingere il nichilismo dei comitati.

Non è una scelta facile in quanto, a partire dal Risorgimento, il ceto politico di comando ha sempre tenuto lontana la partecipazione della società civile alla gestione della cosa pubblica, al punto che il principio di sussidiarietà, che richiede appunto un rapporto stretto tra società e pubbliche amministrazioni, è stato introdotto nella Costituzione, all'art.118, solo nel 2001, ossia 140 anni dopo la nascita dello Stato e, per di più, è rimasto un principio ancora non operativo.

3 - Il dominio strisciante della burocrazia

In Italia gli apparati burocratici sono così numerosi e la rete dei loro interventi così fitta da far apparire avvolta da una specie di bolla impenetrabile, che respinge sia i capitali e le esperienze imprenditoriali e di lavoro che provengono dal di fuori, sia qualsiasi tentativo di riforma che possa modificare in profondità assetti sociali e politici che si sono consolidati proprio avvalendosi del suo aiuto.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Non è agevole approfondire il tema delle burocrazia in quanto la parola stessa viene quasi sempre usata in modo improprio, al punto che la maggior parte dei commentatori politici trova difficoltà a definirne natura e contorni. Quando invece i cittadini, le comunità e le organizzazioni di categoria vivono la burocrazia come una realtà ostile che affatica le attività economiche, abbassa la produttività del lavoro, dilapida le risorse prodotte dal Paese, e quindi la giudicano inefficiente, dispendiosa e incapace di un lavoro programmato.

Per comprendere il ruolo delle burocrazie, meglio rileggere i testi della scuola economica austriaca che, negli anni Trenta del secolo scorso, ne mise a fuoco la natura e seppe capire come nella società capitalista esistano due realtà in competizione tra di loro: il mondo delle imprese, fondato sulla libera iniziativa e la responsabilità degli amministratori e degli azionisti, e le burocrazie, permeate da una fanatica ostilità vero ogni stimolo a fare anche in contrasto con le sue regole, ma soprattutto nei confronti dell'idea che esista la responsabilità personale di ogni amministratore e di ogni dipendente della pubblica amministrazione.

Se fino agli anni Sessanta, il personale politico si sentiva legato al mondo imprenditoriale e ne aveva fatto propri, almeno in parte, i valori e i comportamenti, oggi risulta appiattito sugli alti gradi delle burocrazie e ne ha assorbito cultura e stile di lavoro. Le responsabilità che derivano dalle decisioni prese nell'assolvere al proprio dovere, vengono scaricate sull'iter procedurale e quindi su una folla di decisori, quindi su nessuno.

A tutto ciò si aggiunga che i burocrati, per mantenere i privilegi acquisiti durante la carriera, peraltro protetta da un sindacalismo corporativo anche nel caso le decisioni assunte siano sbagliate, sono pronti a difendersi fino al loro pensionamento, ma anche oltre. Per mantenerli, infatti, si diffusa la prassi della cooptazione di dirigenti del pubblico impiego in aziende private create per ragioni clientelari, o in enti, sempre di matrice pubblica, che operano con la pubblica amministrazione.

Si aggiunga che le sedi decisionali pubbliche sono ormai regolate non più da leggi votate dal Parlamento, ma da regolamenti redatti in gran parte dall'alta burocrazia sulla base di un principio cardine: nulla viene consentito se non viene esplicitamente riconosciuto in un regolamento, reso oscuro da un lessico di difficile comprensione, chiamato appunto *burocratese,* e intessuto da un fitto richiamo ad altre leggi spesso difficilmente rintracciabili.

In questo disperante stato di cose, non solo il mondo delle imprese e delle professioni viene subordinato alle regole della burocrazia, ma quelli che potremmo definire comportamenti e stili di vita propri della burocrazia sono penetrati nella cultura di larghi strati della popolazione, ottundendone le capacità creative. La burocrazia di fatto disporre di un potere invisibile, ma penetrante, nei confronti dell'intera società e lo esercita senza assumersene la responsabilità, ossia operando al

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

di fuori di ogni finalità. Lo sbocco della crisi del modello burocratico è una iperegolamentazione tanto più inefficace, quanto più è estesa la mano pubblica e ogni tentativo di *deregulation,* ossia di riduzione delle sfera di intervento della mano pubblica non porta da nessuna parte perché lascia inalterata la questione delle riforma del modo di operare di quanto comunque resta della pubblica amministrazione.

Si può obiettare che in altri Paesi le burocrazie non hanno un ruolo così negativo, ma a ben vedere, in forme diverse e con esiti più o meno nefasti, il fenomeno viene avvertito in tutte le società capitaliste. La soluzione non è certo quella di abolire *tout court* la burocrazia, né di imputare al singolo dirigente, o al singolo impiegato dello Stato, o di un'amministrazione locale, la responsabilità della mancata efficienza degli apparati, quando è frutto di un modello di funzionamento del quale loro stessi sono le prime vittime.

Occorre invece sterilizzare due principi su cui si regge la pubblica amministrazione: *in primis* il principio di gerarchia e, in seconda istanza, l'esistenza di un diritto a sé stante, quello amministrativo, separato e contrapposto al diritto comune. Poiché il mercato e la cooperazione sociale non possono funzionare senza amministrazione e quindi senza burocrazia, non si può riformare lo Stato negandolo, ma impedendogli di operare senza alcun controllo e di intromettersi in tutti gli ambiti delle attività umane, compresi i meccanismi decisionali delle imprese private. Ma per trasformare dei dinosauri indolenti e arroganti in mammiferi intelligenti occorre una svolta radicale che provochi una netta cesura degli iter decisionali

Il modello amministrativo francese, al quale si sono ispirati gli Stati europei, con l'esclusione della Common Law anglosassone e del federalismo svizzero, era nato nel nobile tentativo di stabilire regole certe nella gestione della cosa pubblica in difesa dagli arbitri dei sovrani, impiantando così un sistema liberale di governo.

Purtroppo nel tempo si è verificata una profonda degenerazione dovuta sia all'uso spregiudicato dei funzionari e dei dipendenti pubblici da parte dei ceti dominanti, al fine di mantenere ed accrescere i propri privilegi, sia alla pressione di movimenti e partiti riformisti e rivoluzionari. Fin dal loro sorgere si erano impegnati ad usare la burocrazia per controllare il mercato, per impedire ai consumatori di essere arbitri negli indirizzi delle imprese e del sistema produttivo, per evitare che la concentrazione della produzione in grandi aziende portasse, come è avvenuto in non pochi Paesi compresa l'Italia, ad una involuzione totalitaria dei regimi democratici.

Oggi alcune motivazioni che avevano portato all'espansione del potere burocratico sono venute meno: la scomparsa di quasi tutti i regimi totalitari in Europa e nelle Americhe, il fallimento degli Stati socialisti, la crisi della socialdemocrazia, la evoluzione di un'organizzazione produttiva verticale in un modello *piatto*, o a rete, e, infine, il prevalere di dimensioni aziendali sempre più ridotte.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Ciò malgrado, il potere burocratico non è stato intaccato più di tanto in quanto ha avuto tempo di radicarsi potendo contare sul sostegno del ceto politico, ma anche di cento altre caste nate nel corso dei decenni, che hanno imposto protezioni, steccati, albi riservati, limitando le libertà imprenditoriali e professionali e modellando a sua immagine una società in cui la mobilità sociale è quasi inesistente, il merito non viene riconosciuto e le rendite di posizione protette.

Anche nel pensiero sociale della Chiesa hanno trovato spazio linee di indirizzo volte ad utilizzare la burocrazia quale sponda utile per difendere gli interessi delle istituzioni ecclesiastiche, o per favorire l'avvento di un regime clericale, lasciando così per strada quello spirito profetico che pure anima la vita della Chiesa e che è antitetico alla sclerotizzazione della società e a deprivare di responsabilità i singoli individui.

Per intaccare il potere delle burocrazie e tenere a bada la loro egemonia su gran parte della società, occorre un pensiero politico forte che sappia innescare un ampio movimento di lotta, forte ha le proprie radici nelle tradizioni politiche del Paese, da quella cattolica a quella laica e socialista, un patrimonio di idee, esperienze ed energie a cui è possibile attingere per condurre fuori della crisi che le attanaglia Genova e l'Italia, facendo emergere la consapevolezza delle centralità della questione burocratica, vera palla al piede che impedisce la crescita del Paese.

4 - Una questione controversa: la condanna del relativismo

Una forte preoccupazione è stata suscitata dalle parole del cardinal Bagnasco circa la condanna del relativismo, in quanto sovente questa condanna viene invocata ad uso e consumo per un ritorno al dogmatismo ecclesiale.

Se si prende atto che tutti gli uomini, laici o cattolici, debbono pur salpare verso il mare aperto senza disporre di una rotta sicura vista la rapidità e la profondità delle modificazioni economiche e sociali in atto e visto l'incessante accrescimento delle conoscenze scientifiche, allora non si può non prendere atto che sia orma facile compiere degli errori, dal che nasce la consapevolezza della fallibilità delle conoscenze e del dubbio epistemologico, due criteri validi per credenti e non credenti.

Da parte della Chiesa occorrerebbe la presa d'atto che non sia più possibile respingere le convinzioni di quei laici che, pur non riconoscendosi nelle prescrizioni della Chiesa, non intendono affatto rinunciare né alla ricerca della verità, né all'uso della ragione. Inoltre nulla osterebbe ad accettare il relativismo, se venisse inteso come un pluralismo che sia di antidoto al fanatismo e che sia il riconoscimento a tutti del diritto alla critica e al dialogo tra eguali in dignità e moralità, facendo così proprio il messaggio di Ephraim Lessing: l'uomo è fatto per ricercare la verità, non per possederla.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Da parte dei laici occorrerebbe la rinuncia a considerare le fedi religiose un retaggio di un passato di secoli bui da dimenticare al più presto e a richiedere la separazione dei sentimenti religiosi del corpo della società, riconoscendone l'indispensabilità se si vogliono mantenere salde le tradizioni culturali del mondo occidentale e se si vuole evitare che i credenti si sentano perseguitati in casa propria.

Inoltre, a ben vedere, è emersa purtroppo un'involuzione del pensiero *libero* provocata dalla caduta delle *grandi* ideologie del Novecento, che condotto migliaia di militanti a rinunciare ad interrogarsi sulle ragioni del vivere e del morire, nonché a mantenere viva quella passione volta a conquistare un futuro radioso che li aveva resi protagonisti della storia, ripiegando nel ristretto orizzonte degli interessi particolari.

Se tutti devono navigare in mare aperto, ma si seguono due rotte, una libera da qualsiasi vincolo confessionale, l'altra impegnata ad approfondire il mistero della Rivelazione, si può evitare di affermare che solo una rotta sia quella vera e che l'altra sia solo una derivata della prima, o viceversa.

Per di più la perdita di centralità di quell'occidente che ha fatto proprio il principio della convivenza di credenti, non credenti ed ex credenti, sollecita un sentimento di concordia fondata sul riconoscimento della pari dignità di ogni pensiero umano che non si senta depositario della verità e che sia pronto a lottare contro il fanatismo e le sirene della superficialità e del chiacchiericcio.

Se il trionfo della globalizzazione ha provocato la fuoriuscita del maggior numero dei Paesi dalla modernità, ossia da quel lungo percorso decollato alla fine del Settecento e che si é concluso in questi ultimi decenni, ha anche indotto la Chiesa ad accettare una significativa discontinuità nella sua stessa storia. Il Concilio Vaticano II, infatti, ha posto al centro della propria missione nel mondo non più il suo tesso magistero, bensì la coscienza e l'autonomia di ogni singolo uomo. Una mutazione copernicana, che una parte dei cattolici, specie quelli più legati alle tradizioni, fa ancora fatica a fare propria, ma che costituisce un punto fermo per rendere possibile e fruttuoso il dialogo tra i cattolici e i credenti di altre fedi e i non credenti.

5 - Genova, un realtà invisibile per chi la osserva da lontano

In un convegno organizzato da La Maona dal titolo *Genova vista dalla luna*, un noto imprenditore genovese aveva osservato che dalla luna Genova risultava invisibile perché schermata da una vera e propria calotta di ghiaccio, sostenuta da una fitta ragnatela di interessi indisponibili a qualsiasi mutamento sociale ed al rinnovamento del ceto di comando.

Appare allora del tutto illusoria una mobilitazione delle coscienze, siano esse di stampo cattolico, o di stampo laico, per dare un futuro alla città, se non si prende atto dell'esistenza della calotta e se non si prendono misure adeguate per scioglierla.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

Su questo punto il messaggio del cardinale non si è espresso, ma il problema resta; si tratta infatti di recidere degli interessi che si mobilitano ogni qualvolta appaiono attori politici e sociali determinati a dare una svolta ad assetti consolidati, fin dal tempo della nascita dello Stato unitario, ma a volte fin dai secoli precedenti.

Già negli anni del fascismo la Chiesa aveva imparato che sostenere una dirigenza dai tratti inaccettabili, nell'illusione di avere in cambio dei privilegi e il sostegno del braccio secolare in difesa di valori ritenuti non negoziabili, era stato un grave errore. Si trattò di una *anomalia,* per usare il lessico di Alberto Melloni, che tuttavia condizionò le vicende italiane e intaccò il corpo stesso della Chiesa.

Durante i lunghi anni del potere democristiano e del berlusconismo, questa anomalia si è per così dire democratizzata, ma ha affidato al tatticismo un ruolo superiore a quello di un'autonomia di pensiero che era stata il frutto di un'educazione basata sul severo confronto, ma anche su un conflitto aspro con il potere, educazione che aveva formato vescovi e credenti durante gli anni della guerra e del dopo guerra.

Il prevalere di comportamenti ecclesiali dettati da un tatticismo di breve corso, nei tempi lunghi, ha creato un reticolo di interessi tra poteri forti e istituzioni ecclesiastiche che ha finito per alterare anche la linea di separazione tracciata dal Concordato. E' legittimo allora porsi la domanda se la Chiesa è disponibile a fare la sua parte per sciogliere quella calotta di ghiaccio che opprime la città, perché altrimenti verrebbe intaccata quella disciplina spirituale, quella veste di umiltà, quella adesione convinta alla democrazia costituzionale intesa come ascesi politica, che è propria della Chiesa del Concilio.

Davanti alla prospettiva di una crisi di cui i movimenti di protesta giovanile possono rappresentare un'anticipazione di sommovimenti ben più vasti, questi valori diverrebbero indispensabili se la Chiesa dovesse davvero intervenire per tenere unita una società che si mostra sempre più coinvolta in una profonda crisi morale, più ancora che economica e politica.

6 – Inediti ritratti delle povertà e delle diseguaglianze

E' persino cosa ovvia valutare l'accrescersi, o il ritrarsi delle povertà, mettendole in rapporto con l'andamento dell'economia. Non sorprende allora se in questi mesi in cui stiamo vivendo una crisi economica e finanziaria che fa sentire tutto il suo peso sulla società, le file dei poveri alla ricerca di un aiuto presso i servizi sociali e le tante associazioni di volontariato impegnate a lenire le condizioni di vita dei bisognosi, si siano allungate a vista d'occhio.

Peraltro, alla luce di una descrizione delle povertà che non si fermi alla superficie, emergono inedite condizioni di disagio e il ruolo di alcuni fattori strutturali che sono determinanti per poterne valutare la consistenza e l' evoluzione nei tempi lunghi. Le difficoltà a capire nascono dal fatto che delle analisi più

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

approfondite richiederebbero approfondimenti che non possono essere supportati da documentazioni adeguate, in quanto sono a disposizione solo dati, purtroppo solo quantitativi, pubblicati dall'Istat e dalla Banca d'Italia.

Per offrire una valutazione più penetrante del fenomeno delle povertà occorrerebbe indagare il loro rapporto con le diseguaglianze sociali; si tratta di un tema che quasi tutti gli economisti sono soliti non trattare, preferendo accentrare i propri interessi sugli andamenti del reddito e sulla loro distribuzione, limitandosi così a dare della povertà una valutazione quantitativa e giudicarla solo se sia alta, o bassa.

Le diseguaglianze sociali peraltro sono molte e ben diverse tra di loro; innanzitutto sono diversamente valutabili a seconda della collocazione geografica delle comunità esaminate. In Italia esiste un forte divario del reddito pro capite tra le regioni del nord e quelle del centro-sud, ma anche se si escludono dal conto le regioni meridionali, è l'intera nazione che registra un livello di diseguaglianze ben superiore a quello di quasi tutti gli altri Paesi europei.

Due fenomeni relativamente recenti balzano agli occhi; da una parte lo scivolamento verso il basso del malessere sociale degli operai e degli impiegati si sta purtroppo verificando nella realtà; mentre si approfondisce una situazione di pesante disagio nelle classi di reddito tradizionalmente svantaggiate, con il conseguente svuotamento delle classi di reddito centrali a favore dell'allargamento di quelle collocate agli estremi del disagio sociale.

A ben vedere una vita viene considerata dignitosa se il benessere economico di una famiglia non è troppo distante da quello maggiormente diffuso nella comunità alla quale la famiglia appartiene; ma poiché il disagio viene avvertito in modo del tutto soggettivo, ogni individuo al fondo diventa l'unico giudice del proprio benessere e si considera povero solo se avverte sulla propria pelle di essere tale, il che avviene nella maggioranza dei casi quando si verifica un abbassamento del reddito.

Poiché la povertà colpisce in modo incisivo soprattutto le famiglie che possono contare su un solo reddito, la rapida scomparsa delle famiglia allargata tradizionale rappresenta un dato strutturale che sospinge molte unità familiari verso la povertà. Attorno al tema dell'evoluzione dei nuclei familiari, accorrerebbe saperne molto di più, per predisporre delle politiche di sostegno adeguate, anche perché il fenomeno della scarsa natalità è particolarmente acuto a Genova e in tutta la Liguria.

In questa città e in questa regione, infatti, da oltre due secoli il tasso si natalità non solo è uno dei più bassi del Paese e forse del mondo, ma si è talmente stabilizzato da determinare un costume maltusiano portato all'estremo, e a comportamenti individuali e collettivi che ben difficilmente sono modificabili. Persino negli anni del fascismo, quando la propaganda contro il controllo delle nascite e a favore delle famiglie numerose era sostenuta apertamente dal regime, il

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

declino del tasso di natalità non si era per nulla arrestato.

Da questo stato delle cose, derivano due conseguenze che incidono sulla povertà delle famiglie in modo vistoso. La prima consiste nell'allentamento di quei rapporti interfamiliari che un tempo garantivano un'efficace protezione ai membri di ogni ceppo familiare. Oggi, le famiglie sono composte da pochi membri, se non addirittura da uno solo, e quindi sono esposte a subire dei disagi inediti, quali la solitudine, che le vicissitudini della vita acutizzano ad ogni piè sospinto. La seconda, frutto dello stato di benessere raggiunto dalla popolazione italiana, consiste nell'allungamento vistoso delle speranze di vita che, combinandosi con la bassa natalità, conduce ad un forte aumento della popolazione anziana. Viene così ad essere, squilibrato il *welfare state,* appesantendone a tal punto i costi da provocare un indebitamento dei bilanci dei servizi sociali e delle stesse pubbliche amministrazioni che non può essere a lungo sopportato.

In parallelo, si è verificata una vistosa crisi del vicinato, soprattutto nelle aree urbane, che provoca l'isolamento delle famiglie, in specie quelle formate da un solo individuo. Il fenomeno dei *soli,* specie anziani, irrompe spesso sulle cronache cittadine con episodi drammatici, a testimonianza della debolezza delle politiche sociali portate avanti dalle pubbliche amministrazioni, ma anche delle carenze della rete pur encomiabile delle associazioni di volontariato.

Se si guarda alla possibile evoluzione di questa drammatica realtà nel lungo periodo, se i sistemi previdenziali basati sul metodo contributivo non verranno modificati, a causa della compressione delle pensioni derivante dalla combinazione tra percorsi lavorativi sempre più intermittenti e retribuzioni sempre più basse, le condizioni di vita di migliaia di persone già oggi in sofferenza peggioreranno in modo vistoso.

A Genova il fenomeno sarà vissuto più drammaticamente che altrove, perché il livello delle pensioni maturate nel passato, specie nella grande industria e nel porto, era molto elevato e quindi potrà subire solo sensibili decrementi, trascinando con sé il rafforzarsi della trasmissione delle diseguaglianze da una generazione all'altra.

Sulla trasmissione delle diseguaglianze risulta centrale lo snodo dell'istruzione, in quanto un livello elevato di istruzione dei genitori tradizionalmente trascinava con se un analogo livello di istruzione dei figli. Anche oggi esiste questo trascinamento, solo che al livello di istruzione raggiunto dai figli non corrisponde più un elevato livello delle retribuzioni e nemmeno la stabilità del posto di lavoro. Quindi se da un lato viene attutito il disagio sociale dei minorenni, per i giovani che vogliono entrare nel mondo del lavoro, il disagio si acuisce molto, spingendo verso l'età adulta la creazione di nuovi nuclei familiari e di conseguenza volge verso il basso l'indice di natalità e restringe le coorti delle forze di lavoro disponibili.

Risulta altresì centrale anche lo snodo del ruolo dei genitori quando un giovane chiede un mutuo ad un istituto di credito, o per acquistare una abitazione, o

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

per iniziare un' attività imprenditoriale. Le garanzie richieste dal sistema bancario, infatti, sono come sempre di natura patrimoniale, sicché determinante è la solvibilità economica dei genitori.

Per un giovane nato in una famiglia povera, le possibilità di ascesa nella società vengono quindi brutalmente compromesse, anche se un giovane è riuscito a conquistare un titolo di studio più elevato di quello conseguito dai genitori.

Un altro elemento che provoca situazioni di diseguaglianza facilmente percepibili, ma difficilmente quantificabili, è rappresentato dalle relazioni sociali di cui ciascun nucleo familiare dispone; tanto più elevato è il livello delle relazioni sociali dei genitori, tanto più viene facilitata la carriera dei figli, sia quali dipendenti di imprese private, o di pubbliche amministrazioni, sia quali liberi professionisti, o imprenditori.

Da tutto ciò emerge quanto la nostra società sia chiusa alla mobilità sociale e quanto un sistema eretto su diseguaglianze non accettabili incida sulle situazioni di partenza dei giovani al momento del loro inserimento nel mondo del lavoro e della vita di relazione.

7 – Diseguaglianze inaccettabili e modalità per farvi fronte

A Genova, ma se si leggono i testi di sociologia più aggiornati lo stesso avviene anche in Italia, le diseguaglianze sono alte e la povertà è diffusa, né, stante le attuali condizioni del mercato del lavoro e del *welfare state*, si può presumere che possano volgere al meglio. Resta sorprendente che, malgrado tutto ciò, il disagio non abbia provocato proteste diffuse.

In parte questa situazione può essere spiegata come la conseguenza della scarsissima natalità della popolazione genovese; il permanere nel lungo periodo del fenomeno dei figli unici ha comportato la concentrazione dei patrimoni familiari in pochi eredi; un figlio unico, infatti, eredita il patrimonio dei due genitori e dei quattro nonni, mentre due giovani sposi, se figli unici, possono diventare eredi di otto nonni, il che permette di disporre di patrimoni tali da lenire i disagi dovuti alle basse retribuzioni ed al precariato.

Alcuni studiosi attribuiscono l'atonia sociale e politica delle giovani generazioni al fatto che economisti, pubblicisti, ma anche uomini d'affari e imprenditori, ritengono che le diseguaglianze, anche se moralmente inaccettabili, siano comunque tali da provocare la crescita economica. Il diffondersi di queste argomentazioni di marca anglosassone, porta alla accettazione da parte di molti giovani di tanti disagi, limitando così la forza dell'opposizione al sistema economico esistente. Tuttavia, ha un peso senza dubbio ben più rilevante, l'atteggiamento di sfiducia nei confronti del sistema politico nel suo assieme; anche se troppo sbilanciato a favore dei ceti di maggior reddito e incapace di portare avanti un

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

progetto di riforme ben congegnato capace di offrire un lavoro stabile e condizioni di vita soddisfacenti, tuttavia la mancanza di un progetto alternativo sorretto dalle forze di opposizione, comporta una sfiducia *generalizzata* che ha sommerso anche i partiti di opposizione e gli stessi sindacati.

Sotto questo cielo plumbeo in cui per ora non si intravedono squarci, le proteste che pure si sono sviluppate negli ultimi anni, proprio perché non sorrette da un chiaro disegno riformatore, hanno perso via via il mordente iniziale, ripiegando nella difesa di interessi particolari, e qui sta il vero paradosso, anche nella difesa dello stesso *status quo*. Meglio accontentarsi del poco, ma certo assicurato dalle risorse familiari o da un lavoro precario, che proporsi di volere delle cose in più, il che comporta un impegno a pensare e a lottare e quindi a fare dei sacrifici, quando non esiste alcuna speranza di poterlo conquistare.

Non è questa la sede per esprimere valutazioni di ordine politico, ma nel momento in cui si denuncia un vuoto programmatico, non si può dimenticare che in politica i vuoti vengono sempre colmati, e poiché la mancanza di progettazione del futuro comprende anche i percorsi da compiere per fuoriuscire dalla crisi, si profila il rischio di precipitare in brutte avventure. Qui ci limitiamo ad affermare che per far fronte ad un disagio sociale comunque diffuso e acuto, ma che tenderà a peggiorare nel tempo, occorre diffondere l'idea che occorra una svolta radicale degli assetti sociali e politici esistenti, on il rischio di far precipitare la società in una crisi ancora più profonda

Certo non è più possibile chiedere risorse finanziarie pubbliche superiori a quelle odierne, anzi le ristrettezze di bilancio dello Stato preannunciano ci propongono addirittura il concreto rischio di possibili ridimensionamenti, con l'esplodere di veri e propri corto-circuiti che accresceranno in modo sensibile i disagi di un numero crescente di persone.

Occorre invece preventivare una lunga stagione di sacrifici e una capacità creativa collettiva e individuale capace di reinventare le condizioni di vita, in fondo resistere alle avversità significa dare vita alla riprogettazione delle condizioni di vita. Non a caso la Resistenza si è conclusa con la creazione di una Repubblica e la promulgazione di una nuova carta costituzionale straordinariamente innovativa rispetto al passato.

Se si guarda alle tematiche del disagio sociale, se fino ad oggi la responsabilità di intervenire è stata affidata alla mano pubblica, sostenuta con un intervento di mero supporto dalla rete del volontariato, a fronte della sclerosi della pubblica amministrazione e della scarsità delle sue risorse, e in presenza di una sempre più estesa e vitale rete di associazioni di volontariato, occorre rovesciare i ruoli, affidando alla seconda un ruolo primario nell'intervento diretto a favore dei bisognosi, sempre più personalizzato e affidando alla pubblica amministrazione il ruolo di garante della correttezza amministrativa delle associazioni di volontariato e

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/

di regia circa le priorità su cui intervenire.

Proprio perché il disagio sociale non si identifica più solo sulla carenza di risorse e quindi su dati meramente quantitativi accertabili facilmente, ma in una serie di variabili che sono rappresentative dello stato di salute, della condizioni di vita materiale, delle relazioni di vicinato, delle caratteristiche dell'abitazione e dell'area di residenza, confondendosi così con la qualità della vita, per affrontare le povertà e combattere il disagio sociale e le diseguaglianze, occorre affidarsi a una strumentazione innovativa che sia adeguata.

Allora diventa essenziale la forma dell'intervento, il che comporta l'abbandono di schemi burocratici e il carattere indifferenziato degli interventi d'aiuto, che sono propri delle pubbliche amministrazioni, privilegiando invece quegli interventi intrisi di umanità che sono propri delle associazioni del volontariato. Associazioni sorrette da un impegno ideale di solidarietà nei confronti degli ultimi nella scale sociale, dei bisognosi e dei soli. Per sostenere uomini e donne in difficoltà dovute ad un ventaglio sempre più ampio e complesso di cause non valutabili a priori, occorrono degli operatori sociali che sappiano vedere ed ascoltare i bisogni nella loro peculiarità umana.

Peraltro, le associazioni di volontariato, dovendo farsi carico di un ruolo ancor più impegnativo di quello finora svolto, dovrebbero darsi forme di coordinamento ben più vincolanti di quelle oggi praticate e di tracciare delle linee d'azione che siano adeguate ad una realtà in continuo movimento e siano capaci di offrire delle soluzioni per bisogni sempre più complessi e sempre più differenziati. Qui entra in gioco la creatività che non manca mai quando si da fiducia a coloro che sono ossi da principi di solidarietà che sono ancora vivi nel nostro corpo sociale.

La Maona - Centro Internazionale di Cultura per lo Sviluppo dei Popoli
Piazza Invrea 8 /12 - 1 6123 - Genova - tel. fax 010 2514145 - E-mail: la.maona@libero.it - Web: http://lamaona.jimdo.com/